

COMUNICATO SINDACALE

Il 9 novembre le rappresentanze sindacali di Cgil, Cisl e Uil con la presenza di **Giorgia Perrone, Beppe Guagliardo e Tino Mandricardi** e le Rsu Aziendali, in modalità Call Conference, si sono confrontate con La Direzione Aziendale rappresentata dal **dott Maurizio Vercelli** e il direttore di stabilimento **Giovanni Corbellini**, per avere un quadro generale della situazione.

La situazione dello stabilimento di Borgaro Torinese vede il numero complessivo delle maestranze più che dimezzato (ricordando che sono stati traghettati nel 2019 in Elcograf 192 lavoratori più i dirigenti). Attualmente, al netto dei fuori usciti per prepensionamento e pensionabili nei prossimi mesi, si contano ancora 83 dipendenti, di cui otto distaccati in aziende esterne.

Si sono aperte anche delle posizioni di lavoro a Bergamo e Verona. Nella prima, l'azienda ci ha comunicato di aver contattato degli impiegati ma con poco successo, solamente 2 persone si sono rese disponibili al trasferimento, mentre per Verona comunicano che ci sarebbero circa **10 posti in legatoria** per possibili inserimenti nelle mansioni “**taglianti, cucito e copertine**”, quindi se ci fossero degli interessati, contattate le segreterie sindacali che vi daranno ulteriori delucidazioni.

Si punta sulla riqualificazione volontaria per lavoratori che abbiano soprattutto competenze di stampa per inserimenti nel reparto LITHOMAN, per questo abbiamo chiesto di fare delle valutazioni su tutti coloro che vorrebbero cogliere questa opportunità.

L'azienda ha fatto pesare la poca disponibilità dei lavoratori verso la formazione, presupposto fondamentale per favorire la ripartenza del sito di Borgaro e quindi garantire posti di lavoro.

Siamo tutti consapevoli che il prepensionamento sia stato determinante per risolvere un problema sociale importante, ed è per questo che non possiamo rinunciare ad aprire nuovi scenari che aiuterebbero a risolvere tanti altri problemi.

Ricordiamo che a metà aprile termineranno gli ammortizzatori sociali a nostra disposizione.

Ci sono lavoratori e lavoratrici difficilmente reintegrabili in Azienda e la Naspi, anche se importante, non è certamente una risposta risolutiva alle nostre preoccupazioni. Per questi dipendenti ritorneremo a sentire le istituzioni regionali per confermare la necessità e l'importanza di percorsi formativi.